**IT889** *Scheda creata il 19 novembre 2023*





**Descrizione storico-bibliografica**

Il **\*pianoforte** / rivista mensile della Fabbrica italiana pianoforti, FIP. - Anno 1, n. 1 (gennaio 1920)-anno 8, n. 12 (15 dicembre 1927). - Torino : FIP, 1920-1927. - 8 volumi : 86 fasc. : ill. ; 24 cm. ((Il complemento del titolo varia: rivista mensile di coltura musicale. – Fondato da Guido M. Gatti. - BNI 1920 3758. - TO00191023; BVE0533826

Autore: Fabbrica italiana pianoforti <Torino>

Soggetti: Musica – Periodici; Musica per pianoforte – Periodici

Classe: D780.5

Copia digitale a: <https://clavisbct.comperio.it/iss_journals/25>

La \***rassegna musicale**. - Anno 1, n. 1 (gennaio 1928)-anno 32, n. 2/4 (apr.-dic. 1962). - Torino : Tip. G. Fedetto e C, 1928-1963. - 32 volumi : ill. ; 25 cm ((Bimestrale, dal 1936 al 1963 mensile, poi trimestrale. - Sospeso dal 1944 al 1946. - Diretta da Guido M. Gatti. - L'editore varia: Firenze : Le Monnier; Roma : Edizioni della Bussola; Milano : Bompiani; Torino : Einaudi. - TO00198353

Soggetti: Musica – Periodici

Classe: D780.5

Copia digitale 1928-1943 a:

<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/emeroteca/classic/TO00198353>

La \***Rassegna musicale** / antologia a cura di Luigi Pestalozza. - Milano : Feltrinelli , 1966. - CLXXXVIII, 701 p. : mus. ; 23 cm. - Bibliografia Nazionale 66-13028. - RAV0193169

Fa parte di: I \*fatti e le idee ; 144

Autore: Pestalozza, Luigi <1928- >

Soggetto: La \*rassegna musicale <periodico> - Antologie - 1928-1943

Classe: D780.5

**\*Quaderni della Rassegna musicale** / diretti da Guido M. Gatti. - Anno 1 (1964)-anno 5 (1972). - Torino : Einaudi, 1964-1972. - 5 volumi, c. di tav. : ill. ; 22 cm. ((Periodicità irregolare. - TO00202785

Autore: Gatti, Guido M.

**Volumi disponibili in rete**

**Informazioni storico-bibliografiche**

**Il Pianoforte** (Torino, 1920-1927) Preparato da Nicoletta Betta (2010)

Nel 1920 il critico musicale Guido M. Gatti, organizzatore di importanti eventi musicali italiani e fervente sostenitore della musica moderna, ha fondato un nuovo periodico a Torino: *Il Pianoforte: Rivista mensile della Fabbrica Italiana Pianoforti.* Come suggerisce il titolo *Il Pianoforte*, in un primo momento la rivista propone principalmente articoli sulla letteratura, i principi e la storia del pianoforte. Nel suo secondo anno il titolo è cambiato in *Il Pianoforte: Rivista di cultura musicale*, e i temi ampliati includono tutti i tipi di musica europea, che ha permesso la discussione della variegata scena musicale del periodo. - Guido M. Gatti continuò come redattore de *Il Pianoforte* durante la corsa della rivista, dal gennaio 1920 al dicembre 1927. Definisce la fisionomia del periodico secondo alcune ‘linee guida’ – l’eclettismo nei suoi interventi, con l’obiettivo di aggiornare la scena musicale italiana e il rifiuto di identificarsi in specifiche critiche – che, da sole, assicurano l’alto valore critico e documentario della rivista. Nel secondo anno la rivista acquisisce la sua struttura definitiva: numeri mensili da trentacinque a quaranta pagine, con frequenti doppi numeri nei mesi estivi. I problemi sono organizzati nel modo seguente. In primo luogo, ci sono ampi articoli, analisi musicali e saggi critici, a volte pubblicati in diverse puntate; in secondo luogo, "Life of Music", pagine di corrispondenza delle città d'Italia, Europa, e alcune rate non europee, terzo, "News in Short", che includevano annunci e risultati di concorso musicale, memoriali, necrologi, informazioni dai conservatori e da scuole di musica italiane, programmi della società di concerti e notizie su tour di artisti italiani e internazionaliPer essere recensito dalla rivista; e, sesto, la pagina "Magazines and Newspapers" (dal 1924, una versione arricchita della più breve "Magazine Review"), in cui sono stati descritti articoli pubblicati nelle principali riviste musicali europee, con riassunti di quelli di maggior interesse. Dal suo primo numero *Il* Pianoforte's true *raison d'Etre* è quello di delineare un'ampia e accurata visione della musica europea contemporanea, evidenziando i contributi delle nuove generazioni di compositori italiani. La vasta assemblea di scrittori comprende Luigi Perrachio con analisi di opere pianistiche moderne, Guido Pannain con saggi critici e articoli sull’estetica musicale, lo stesso Gatti con alcuni dei numerosi profili di musicisti contemporanei italiani e internazionali, e contributi dei compositori italiani Alfredo Casella, Mario Castelnuovo-Tedesco, Ildebrando Pizzetti. Gli scorci della vita musicale dall'altra parte delle Alpi sono offerti da Béla Bartàk sulla musica ungherese, Albert Roussel sulla musica francese, Eric Blom per musica inglese, George Systermans sulla musica belga. Degni di nota sono i più dettagliatissimi "Lettere di Torino", di Ettore Desderi, che testimoniano la vivacità delle istituzioni musicali di Torino e in particolare il coraggioso esperimento di Gatti con il Teatro di Torino. Altri importanti corrispondenti de *Il Pianoforte* sono: Alceo Toni di Milano, Adelmo Damerini e Gastone Rossi-Doria da Roma, Mario Castelnuovo-Tedesco da Firenze, Settimio Magrini e Felice Boghen da Venezia, Franco Michele Napolitano da Napoli, Francesco Vatielli da Bologna, Sergio Leoni da Genova, Ottavio Tiby da Palermo, Hugo R. Fleischmann da Vienna, Georges Systermans da Bruxelles, L. Dunton Green da Londra, Vittorio De Rubertis da Buenos Aires, Zoltàn Kodàly da Budapest, Darius Milhaud e Georges Migot da Parigi, Adolfo Salazar da Madrid, Alfredo Alessandresco da Bucarest, Hugo Leichtentritt da Berlino, Victor Belaiev dalla Russia e Massimo Zanotti-Bianco da New York. L'Italia negli anni '20 e '30 fu segnata dall'ascesa e dal trionfo del regime fascista. Tuttavia, per quanto riguarda questo sconvolgimento politico, *Il Pianoforte* – come nel caso della *Rivista musicale italiana* – assume finta indifferenza: la rivista Gatti relega completamente il fascismo, idealmente parlando, tra materia non artistica, mentre il periodico si è isolato dall’attualità politica dedicandosi a studi sempre più tecnici e accademici. Sebbene in sostanza fosse supportabile all'estetica idealistica, la rivista Gatti evita di schierarsi sia con o contro certe tendenze critiche e artistiche, accogliendo contributi a volte di natura antitetica e ponendosi come terreno neutrale: un esempio di questo è il grande dibattito tra Malipiero e Pizzetti che si guadagna terreno dal dicembre 1921, sui temi dell'educazione musicale nelle scuole di musica e sul valore della musica italiana del XIX secolo. Un dibattito cruciale in quegli anni, verso il quale il PNF mantiene un atteggiamento di discussione costruttiva e aperta tra opinioni conflittuali, è quello sul valore artistico della dodecafonia e dell’atonalità: mentre Guido Pannain condanna con veemenza l’espressionismo musicale, Mario Labroca vede con sollievo la nascita delle “scuole nazionali” come un modo utile per limitare la temuta internazionalizzazione del linguaggio musicale, e Atti Cilionia analizza senza pregiudizi un fenomeno linguistico. I sistemi politonali e politonali che spera saranno utilizzati in futuro. <https://ripm.org/?page=JournalInfo&ABB=PNF>

**La Rassegna musicale** (Torino; Roma, 1928-1943, 1947-1962) Preparata da Nicoletta Betta Solo online (2022)

Nota: questa introduzione tratta solo la prima serie. Un prossimo indice RIPM e un testo introduttivo tratteranno la seconda serie (1947-1962).

La Rassegna musicale [codice RIPM RAM] è una delle due più importanti riviste musicali italiane della prima metà del Novecento, insieme alla Rivista musicale italiana (Torino, Milano, 1894-1955). La Rassegna musicale si occupa principalmente delle tendenze e degli stili musicali più nuovi del suo tempo, promuove lo studio dei rapporti tra la musica e le altre discipline e segue lo sviluppo della vita musicale in Italia e all'estero.

Il primo numero de La Rassegna musicale fu pubblicato a Torino nel gennaio 1928 come diretta continuazione de Il Pianoforte[1]. Come la precedente, la Rassegna fu fondata e diretta dal musicologo Guido Maggiorino Gatti, che rimase alla guida della rivista per tutta la sua vita editoriale. Per i primi due anni (1928-1929) la rivista ha cadenza mensile, con ogni numero composto da sessanta a settanta pagine, con occasionali numeri doppi. Nel colophon di fine numero Luigi Ronga è indicato come caporedattore. Dal 1930 in poi la rivista cambia la sua periodicità in bimestrale e il numero delle pagine aumenta a circa ottanta. Da quest'anno fino alla sospensione delle pubblicazioni nel 1943 nessun altro nome viene indicato come caporedattore. Dal 1936 la rivista riprende la periodicità mensile, ma il numero delle pagine si riduce a quaranta per numero a causa della penuria di carta, conseguenza della depressione economica. Nel 1941 la redazione si trasferì a Roma, in seguito all'impegno lavorativo di Gatti presso la casa cinematografica Lux Film. La casa editrice della rivista non viene indicata fino all'ultimo numero dell'anno 1933, quando compare per la prima volta il nome di “Giulio Einaudi editore, Torino”. Dal primo numero del 1936 alla sospensione delle pubblicazioni del 1943, l'editore cambia in “Editore Le Monnier, Firenze”. Dopo la quadrupla emissione n. 8-12 agosto-dicembre 1943, la pubblicazione di RAM viene sospesa, a causa della seconda guerra mondiale. Una seconda serie viene pubblicata dal 1947 al 1962, con cadenza trimestrale, senza sostanziali modifiche nella struttura della rivista. Dopo una seconda sospensione, il periodico di Gatti riprende le pubblicazioni nel 1964 con un cambiamento radicale: i nuovi Quaderni della Rassegna musicale sono cinque volumi monografici pubblicati irregolarmente fino al 1972.

**Struttura**

L'impostazione della Rassegna è sostanzialmente immutata nel corso degli anni: prima una sezione di saggi, i cui temi principali sono l'estetica della nuova musica, l'analisi delle principali nuove composizioni musicali e gli studi comparativi tra musica e letteratura, filosofia e arti. Questa sezione è seguita generalmente dalla rubrica “Commentari”, rinominata “Note e commenti” dal 1930 e “Note di passaggio” dal 1938, dedicata a dibattiti e commenti sull'attualità musicale. fatti. La terza sezione, “Vita musicale”, è un'ampia e dettagliata raccolta di corrispondenza proveniente da città italiane e straniere. L'elenco dei collaboratori di questa sezione è eccezionalmente ricco: Mario Pilati e Gianandrea Gavazzeni di Milano, Mario Castelnuovo-Tedesco e Alberto Mantelli di Firenze, Gastone Rossi-Doria e Luigi Colacicchi di Roma, Franco Michele Napolitano di Napoli, André Schaeffner di Parigi, Karl Geiringer da Vienna, Georges Systermans e Jan Weterings da Bruxelles, Hugo Leichtentritt e Hans Heinz Stuckenschmidt da Berlino, L. Dunton Green da Londra, Otto Gombosi da Budapest, Cesare M. Arconada da Madrid, Mateus Glinski da Varsavia, Alfred Alessandrescu da Bucarest , R. Aloys Mooser e Albert Müry dalla Svizzera. La quarta sezione della rivista è una miscellanea di notizie brevi, “Notizie e informazioni”. Segue poi la sezione delle recensioni (“Recensioni”), lunga e accurata, che comprende libri, musica stampata e occasionalmente registrazioni sonore. I principali collaboratori di questa sezione sono Luigi Ronga, Guido Pannain, Luigi Perrachio, Adelmo Damerini, Attilio Cimbro, Mario Pilati, Mario Castelnuovo-Tedesco, Ettore Desderi, Mario Pilati, Massimo Mila, Fedele d'Amico, Giorgio Graziosi. Ogni numero si chiude con la rubrica “Tra le riviste”, un'indagine sulla stampa musicale nazionale e internazionale.

**Temi e soggetti**

Nella prefazione senza titolo al primo numero de La Rassegna musicale, così come in un secondo prospetto pubblicato nel primo numero del 1930, l’editore della rivista offre un’idea degli obiettivi e della posizione estetica della pubblicazione. Lo scopo principale della rivista è quello di offrire ai suoi lettori notizie e riflessioni critiche sulla musica contemporanea su scala internazionale, focalizzando allo stesso tempo l'attenzione sulle attività musicali in Italia.[2] Le due prefazioni individuano con chiarezza i principali problemi della vita musicale italiana: isolamento della musica dalle altre arti, dalla letteratura e dalla cultura in generale; la necessità di stimolare la formazione del pensiero critico in musica; e la necessità di rinnovare programmi e metodologie didattiche negli istituti musicali italiani. Questi temi principali furono trattati e sviluppati costantemente nel corso della vita della rivista, a partire dal primissimo numero, dove l’anonimo autore di “Commentari” (quasi certamente lo stesso Gatti) denuncia il miserabile stato degli studi musicali in Italia. Sullo stesso tema hanno contribuito il compositore Luigi Perrachio con una lettera aperta al deputato Giuseppe Mulé, chiedendo l'ammodernamento dei programmi di studio nei Conservatori; e richieste simili furono avanzate da Gino Roncaglia, Alfredo Parente, Alfredo Casella tra gli altri. La Rassegna musicale dedica attenzione anche alle discussioni sull'estetica e sulla filosofia della musica, stimolate dall'adesione di molti collaboratori alla filosofia dell'idealismo che ottenne risonanza in Italia grazie all'influente filosofo Benedetto Croce.[3] Sebbene nella sostanza il diario di Gatti fosse riconducibile all'estetica crociana, evitò di schierarsi né con coloro che approvavano o disapprovavano apertamente questi principi, preferendo offrire le sue pagine come uno spazio libero per il dibattito e la discussione di visioni contrastanti sul rinnovamento del linguaggio musicale che era stato avviato. avvenendo in quel momento. A dimostrazione della sua apertura a diversi approcci critici, la rivista ha ospitato numerosi saggi storici di studiosi di orientamento positivistico come Hans Engel, Alfred Einstein, Gino Roncaglia, Ugo Sesini. Nelle intenzioni di Gatti la sua rivista era anche un luogo di confronto su temi fondamentali legati allo sviluppo della musica contemporanea. Nel 1930 il curatore avviò un dibattito sul tema dell'interpretazione musicale, che raccolse contributi di compositori, musicologi e scrittori come Alfredo Casella e Leone Ginzburg. Nello stesso anno si è svolto un articolato confronto tra Guido Pannain, Alfredo Casella e Alfredo Parente sulla musica italiana contemporanea e sulla sua attuale collocazione nel panorama internazionale. Nel 1937 la rivista lanciò un'ampia indagine sull'emittenza radiofonica, alla quale parteciparono professionisti della musica - critici, compositori, direttori d'orchestra ed esecutori come Franco Alfano, Ferdinando Ballo, Luigi Dallapiccola, Andrea Della Corte, Vittorio Gui, Gian Francesco Malipiero, Goffredo Petrassi, Ildebrando Pizzetti - ha analizzato il rapporto tra radio, ascoltatori e produzione musicale contemporanea. Diverse serie di articoli sono dedicate a compositori e composizioni contemporanee. Nel 1928 Luigi Pannain inizia a pubblicare una serie di articoli dal titolo “Compositori del nostro tempo”, dove profila Paul Hindemith, Igor Stravinskij (Stravinsky), Feruccio Busoni, Arthur Honegger, Arnold Schönberg, Ernest Bloch, Karol Szymanowski , Manuel De Falla e Ralph Vaughan Williams, tra gli altri. Inoltre, singoli articoli e approfondimenti sono stati dedicati alla giovane generazione di compositori: Guido Gatti su Luigi Dallapiccola e Goffredo Petrassi; Ferdinando Ballo su Giovanni Salviucci; Gianandrea Gavazzeni su Dmitri Šostakovič (Shostakovich), Leoš Janaček, Béla Bartók e Jean Sibelius; Dallapiccola su Vito Frazzi; e Renato Mariani su Virgilio Mortari. Anche molti compositori pubblicarono articoli sulla rivista Gatti. Dal 1930 al 1934 appare una rubrica pubblicata irregolarmente con il titolo “Confessioni di musicisti”, che ospita pensieri di Pizzetti, Casella, Bloch, Malipiero ed Ernst Křenek. Seguendo il dichiarato intento di interdisciplinarietà, nel 1928 la Rassegna iniziò a pubblicare una pionieristica serie di articoli sull'iconografia musicale a cura di Luigi Parigi, direttore de La Critica musicale; stimolato da ciò, l'anno successivo Karl Geiringer pubblicò un lungo saggio sulla presenza di soggetti musicali nella pittura fiamminga e olandese.

**Contributori**

Fin dalla sua fondazione, La Rassegna musicale è stata concepita come una pubblicazione corale, con un insieme eterogeneo di collaboratori. Molti sono stati in precedenza membri della redazione de Il Pianoforte; ma nel corso degli anni una nuova generazione di musicologi – come Massimo Mila, Fedele d’Amico e altri – arrivò ad ampliare e rinnovare le prospettive della rivista. Il fondatore e direttore della rivista Guido Maggiorino Gatti (1892-1973) ebbe la sua prima esperienza editoriale presso il settimanale musicale La Riforma musicale (Alessandria-Torino, 1913-15, 1918) di cui fu caporedattore. Nel 1920 fondò Il Pianoforte (Torino, 1920-1927) e divenne direttore artistico del neonato Teatro d'avanguardia di Torino. La sua attività parallela di organizzatore di eventi musicali e di musicologo lo portò a diventare redattore di numerose collane ed enciclopedie musicali, segretario generale della prima edizione del Maggio musicale fiorentino (1933) e responsabile di numerosi congressi internazionali di musica tenuti in Italia. Ha lavorato come critico musicale e corrispondente per numerose riviste musicali straniere ed è stato anche amministratore della casa cinematografica Lux Film con sede a Roma. Nella Rassegna musicale è stato autore della rubrica “Commentari” dove ha trattato questioni legate alla musica moderna, con particolare attenzione all'educazione musicale. Ha inoltre fornito numerosi resoconti dei festival S.I.M.C. (Società Italiana di Musica Contemporanea), e saggi sulle generazioni più giovani di compositori italiani, sul rapporto tra la musica contemporanea e il pubblico e sui problemi dell'interpretazione.

Massimo Mila (1910-1988). Critico musicale, scrittore e militante antifascista (per questo incarcerato due volte nel 1929 e nel 1935), fu negli anni successivi docente di Storia della musica al Conservatorio e all'Università di Torino. Fu attivo come critico musicale per diversi giornali e autore di libri fondamentali su Verdi, Brahms, Stravinskij, Mozart e Bartók. La sua prima recensione per la Rassegna risale al 1929. Dopo gli anni di carcere, il suo ruolo nella redazione della rivista crebbe costantemente al punto da poterne essere considerato il caporedattore de facto. Sulla Rassegna ha pubblicato un numero impressionante di recensioni di libri, musica e dischi, nonché articoli su estetica, musica e cinema, e sulla nuova musica russa, tra gli altri. Di tanto in tanto scriveva corrispondenza da Firenze, Venezia e Milano.

Guido Pannain (1891-1977). Compositore, docente di storia della musica al Conservatorio di Napoli e critico musicale per diversi giornali italiani, ha pubblicato libri sulla musica napoletana e su Monteverdi. Per la Rassegna ha scritto saggi sulla musica contemporanea e sull'estetica. Fu anche un recensore prolifico.

Luigi Perrachio (1883-1966). Compositore, pianista e musicologo, Perrachio ha insegnato pianoforte e composizione al Liceo musicale di Torino. La sua spiccata sensibilità per la musica contemporanea, soprattutto di area francese, lo ha portato a scrivere numerose recensioni per La Rassegna musicale. È stato anche autore di una serie di articoli, “Le mie letture al pianoforte”, in cui ha analizzato composizioni pianistiche di Bach-Busoni, Weber, Schubert e Beethoven.

Alberto Mantelli (1909-1967). Collaboratore sia della Rassegna che della Rivista musicale italiana, ha avuto una lunga carriera come responsabile dei programmi musicali dell'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche), poi della RAI (Radiotelevisione Italiana). Nel 1956 fonda la rivista L'Approdo musicale. Dal 1937 fu corrispondente da Firenze per la Rassegna, dove pubblicò saggi su Stravinskij, Ravel, Hindemith e Alban Berg.

Gianandrea Gavazzeni (1909-1996). Conosciuto principalmente per la sua carriera di direttore d'orchestra specializzato nel teatro d'opera ottocentesco e contemporaneo, e per il suo ruolo di direttore artistico del Teatro alla Scala, Gavazzeni fu anche compositore e critico musicale. La sua prima corrispondenza da Milano fu pubblicata sulla Rassegna nel 1931; inoltre pubblicò saggi su Bartók, Sibelius, Janaček, Šostakovič e Szymanowski.

Ferdinando Ballo (1906-1959) fu critico letterario e musicale, collaboratore di numerose riviste tra cui L'Italia letteraria e L'Ambrosiano. Ha fondato l'orchestra e la stagione concertistica Pomeriggi musicali di Milano ed è stato direttore artistico del Festival di musica contemporanea di Venezia. Nel 1949 divenne vicedirettore del Centro RAI di Milano. Iniziò la collaborazione con la Rassegna nel 1934, divenendo ben presto uno dei più attivi recensori di nuova musica e di libri; contribuì anche ai dibattiti sulla critica musicale, sull'interpretazione musicale e sulle nuove tendenze compositive.

Fedele d'Amico (1912-1990). Critico musicale, figlio dello storico e critico teatrale Silvio d'Amico. Dopo aver studiato pianoforte e composizione con Alfredo Casella si dedica al giornalismo e lavora come critico musicale per alcuni giornali. È stato redattore dell'Enciclopedia dello Spettacolo e della Nuova Rivista musicale italiana dal 1967. È stato vicepresidente della S.I.M.C. e ha ricoperto ruoli di rappresentanza presso il Teatro dell'Opera di Roma e presso l'Accademia filarmonica romana. Nel 1963 iniziò a insegnare Storia della musica all'Università di Roma e dal 1985 fu direttore artistico del Maggio musicale fiorentino. Per la Rassegna ha scritto numerose recensioni e articoli su Pizzetti, Petrassi, Malipiero, Modest Musorgskij, musica e cinema.

La tabella seguente identifica gli autori che si firmano con iniziali e pseudonimi ne La Rassegna musicale:

|  |  |
| --- | --- |
| a. dam., Adam. | Adelmo Damerini |
| g. pan. | Guido Pannain |
| g., G. M. G., gmg, Speculum   | Guido Maggiorino Gatti |
| l. r. | Luigi Ronga |
| perr. | Luigi Perrachio |
| a. c. | Attilio Cimbro |
| a. d. c. | Andrea Della Corte |
| A. de Bl. | André de Blonay |
| a. e., A. E. | Alfred Einstein |
| a. par. | Alfredo Parente |
| B. L., b. l. | Bettina Lupo |
| d. bulfe | Domenico Bulferetti |
| e. bor. | Enzo Borrelli |
| e. d. | Ettore Desderi |
| E. Z., e. z. | Emilia Zanetti |
| f. b. | Ferdinando Ballo |
| F. d’A., l. d’a. | Fedele d’Amico |
| f. f. | Fabio Fano |
| G. G., g. gav., G. Gav., gian. gav. | Gianandrea Gavazzeni |
| g. piam. | Guido Piamonte |
| G. R. D., G. R.-D. | Gastone Rossi-Doria |
| l. rog., l. rogn. | Luigi Rognoni |
| l. ronga | Luigi Ronga |
| M. C. T., M. C.-T., m. c. t. | Mario Castelnuovo-Tedesco |
| m. m. | Massimo Mila |
| m. pil. | Mario Pilati |
| r. p. | Rodolfo Paoli |
| s. a. l. | Sebastiano Arturo Luciani |

<https://ripm.org/?page=JournalInfo&ABB=RAM>